

Il profumo di Soffio d'Aria

C' era una volta, in una città di nome Fuligine, un vivace e carino Soffio d' Aria che era stanco di ballare, con il suo amico Vento senza far nulla di speciale, e di toccare sempre le foglie e i fiori di quei pochi alberi che c'erano. Se capitava di trovarsi vicino ad un comignolo fumante, mamma mia che brutta esperienza! Sentiva solo dire: "che puzza quest'aria!" e vedeva le mamme ricordare ai bambini che avevano l'asma di non respirare quell'aria inquinata. I campi di calcio non erano frequentati da nessun giocatore in erba, sia con il sole che con le nuvole. Insomma non si capiva proprio che cosa avveniva e Soffio, che aveva voglia di avventura, non sapeva cosa inventarsi e come sentirsi felice. Mentre pensava e il tempo passava triste, cullato da Vento che cercava di consolarlo, finì per caso nella bocca di un bambino, che da quando viveva in campagna per curare gli attacchi di asma, aveva delle guance rosse come due mele. In quel momento stava correndo sul prato, inseguendo un cane, suo compagno di giochi. Fu così che Soffio d'Aria iniziò la sua tanto desiderata avventura che non avrebbe mai scordato. Si sentì all'inizio perso, perché improvvisamente si era fatto buio intorno e non sapeva dove stava. In questa strana situazione incontrò qualcosa di caldo che lo prese e lo trascinò via. Non poteva più tornare indietro, ma neppure lo voleva. Aveva l'impressione di trovarsi su una giostra, tipo le montagne russe, ed era proprio felice. Abituatosi al buio, cominciò a vedere le cose intorno. Avevano le forme più strane: alcune si muovevano, si coloravano mentre lui passava di un bel colore rosso, altre si allargavano come le fisarmoniche che aveva visto suonare ad una festa. E il viaggio sembrava lungo in questo labirinto. Tra le cose più belle che vedeva c'era quella che somigliava ad un pallone.

Appena dentro Soffio si sentì scombussolato e intontito da un tamburo suonato a tutto volume. Ma non fece in tempo a vedere chi lo suonava perché Soffio già volava in alto come una nuvola, in un luogo di colore grigio(non uguale a quel colore che già conosceva del cielo) che si illuminava al suo passaggio con tante lampadine dai vari colori, uguali a quelle degli addobbi di Natale. Più girava più si sentiva leggero e poteva vedere e capire tutto quello che il bambino sentiva e pensava. C'era un 'aria di festa, sembrava di essere con Vento, ma questa volta, lasciandosi girare, Soffio rideva e rideva senza smettere e non aveva voglia di scendere. Ma non rimase neppure a lungo lì. Uscì dai due buchini del nasino, questa volta felice e carico di freschi pensieri. Quel fanciullo gli aveva dato l'allegria e la spensieratezza dei bambini che vivono in campagna. E quando sentì dire da quel bimbo al nonno "Che bel profumo ha quest' aria!" capì che parlava anche di lui, si emozionò e si mise a ballare in compagnia dell'amico Vento, mentre gli raccontava la sua avventura. Perciò decisero di rimanere lì e vissero felici giocando con quel bambino che intanto era guarito.